

NON SOLO DAD COME E PERCHÉ L'ACRONIMO FECE SCUOLA

UN PROF IN PENSIONE NE HA STILATO L'ELENCO: SONO ALMENO CINQUECENTO LE SIGLE ORMAI SALITE IN CATTEDRA NEL MONDO DELL'ISTRUZIONE. PER LA CRUSCA TRATTASI DI «SELVA OSCURA»

di Claudia Arletti

ROMA. C'è stato un tempo in cui, quando si pensava a un progetto per i bambini, lo si chiamava dolcemente *Orme*: era l'Orientamento per la scuola Materna ed Elementare. *Sofia*, invece, nacque per indicare il Sistema Operativo per la Formazione e le Iniziative di Aggiornamento dei docenti; e che dire di *Ida*, l'Istruzione per gli adulti: non evoca luoghi antichi e verdeggianti? Ma il tempo della poesia e della semplicità è finito; oggi la comunicazione nel mondo della scuola è un mostro che sputa sigle incomprensibili, con lettere e numeri che si susseguono a casaccio producendo parole impronunciabili cui corrisponde una montagna di piccoli e grandi obblighi burocratici; una terra selvaggia dove le famiglie si smarriscono, mentre gli addetti ai lavori – insegnanti e presidi, prima di tutti – non potendo dichiarare la resa, soffocano sotto cataste di carta.

UN ORRIBILE SOSPETTO

Teresa Iavarone, docente in un istituto alberghiero di Roma, è convinta che il fenomeno sia in peggioramento – percezione che condivide con tutti gli altri insegnanti interpellati dal *Venerdì*. «È come essere stati colpiti in pieno da un'onda anomala di burocrazia. La *Dad* (Didattica A Distanza) ci ha messo

del suo, ma il giro di vite è iniziato prima». Esempio. Come insegnante di sostegno, Iavarone ha spesso a che fare con il *Pei*, Piano Educativo Individualizzato (destinato ai ragazzi con disabilità certificata), ma anche con il *Pdp*, Piano Didattico Personalizzato, che si redige in caso di *Dsa* (Disturbo Specifico dell'Apprendimento), o di *Bes* (Bisogni Educativi Speciali), un cappello sotto il quale c'è di tutto, dal disagio psicologico alla plusdotazione. Ma sappiate che gli istituti professionali prevedono anche il *Pfi*, Profilo Formativo Individualizzato: segue il ragazzo dalla prima alla quinta, riportandone la storia formativa, le esperienze ecc. Risultato: «Ci sono studenti per il quale si prepara il *Pei*, il *Pdp* e anche il *Pfi*, tutti da aggior-

«SIAMO
ANNIENTATI: CI
SONO STUDENTI
PER I QUALI
SI PREPARA IL PEI,
IL PDP MA
ANCHE IL PFI»

nare incessantemente e da condividere con la famiglia. Neanche i medici hanno una lente di così elevata gradazione per le loro osservazioni». Tra gli insegnanti c'è chi sospetta un piano nefasto: sono costretti a scrivere scrivere scrivere, tutto, purché trascurino le lezioni. Un docente di un liceo scientifico di Bologna si autodenuncia: «Certi documenti non li compilo più, sì, sono inadempiente. Vedo *Pia*, e traduco alla romana: *pijatela in...*».

GLI ATA E I PATA

Ammaliato dalla «maledizione degli acronimi nella scuola» (definizione dello storico Alessandro Barbero in un'intervista su questo giornale), da qualche anno il preside di Brindisi Carmelo Nesta, ora in pensione, tiene un elenco aggiornato che ha ormai superato le 500 voci (le trovate sul sito brindisino del-

lo *Snals*, Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori della Scuola, e sul giornale online *Orizzonte Scuola*, per gli amici *OS*). Nesta racconta di aver cominciato nel 2015, colpito dal fatto che alcuni acronimi fossero ormai usati (o branditi), come vocaboli a sé stanti. «Talvolta sono comodi. A scuola si parla di "prove *Invalsi*" e ci si capisce al volo. Chi sa più che significa Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e Formazione? E il personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario: per tutti sono semplicemente "gli *Ata*". Ralleghiamo: in quest'ultimo caso, l'omissione della *P* di "personale" ha evitato che bidelli e tecnici fossero chiamati *Pata*.

Alcune voci della Lista Nesta sono state abbandonate perché ciò a cui si riferivano non esiste più o si è evoluto sotto altre forme. Ma ne nascono di nuove in continuazione, in una corsa che talora produce sovrapposizioni spassose. Il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini cita l'esempio di *Asl*, Alternanza Scuola Lavoro: «A un certo punto devono essersi accorti dell'equivoco con la sanità e in sostituzione è arrivato il

La Scuol@ di PAV.

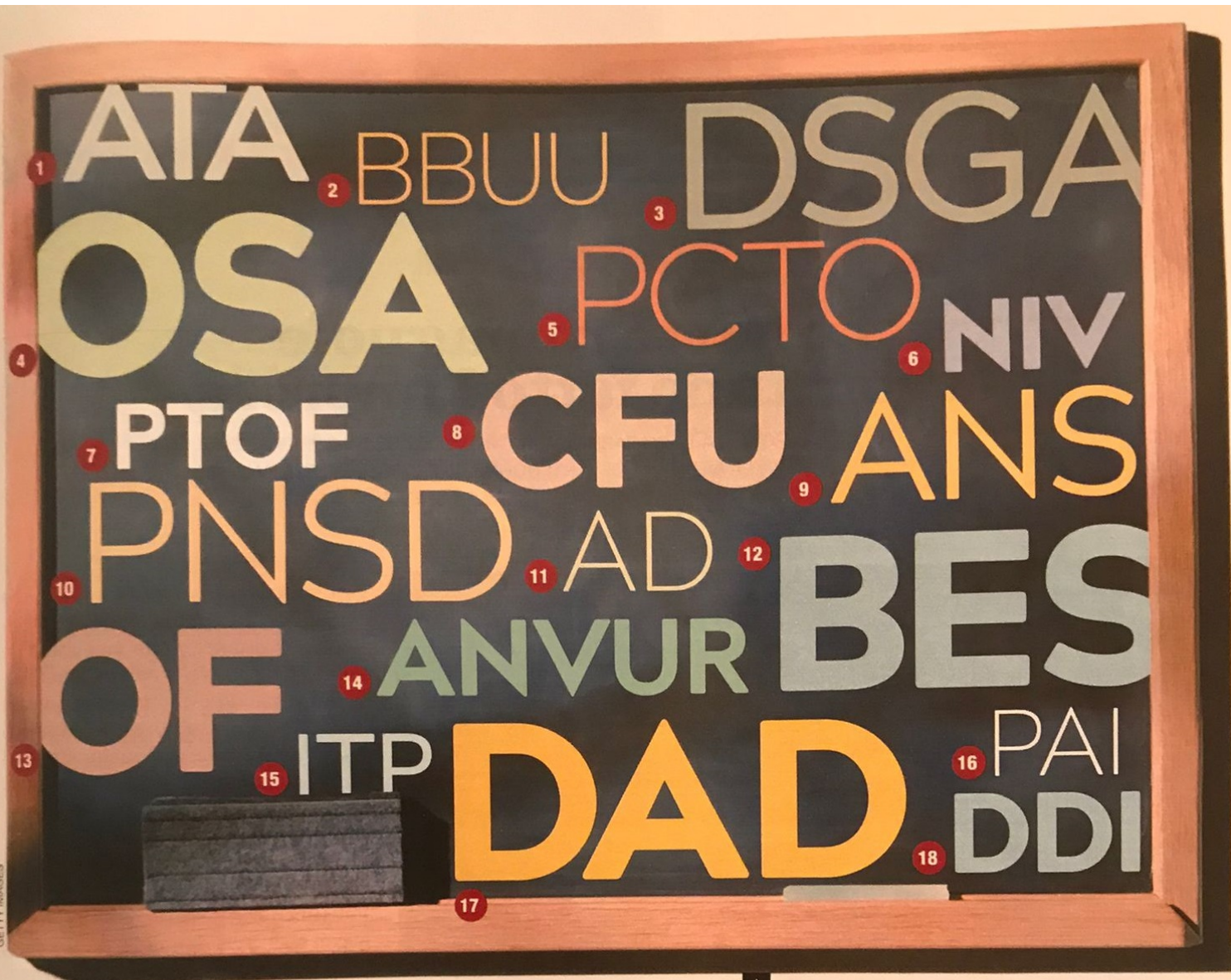
NELLA CLASSE DOVE FARÀ LA SUA
PRIMA SUPPLENZA, TROVERÀ UN ADHD,
DUE BES, UN DSA E DUE H...

...I MANUALI D'USO
SONO ALLEGATI?



ACRONIMI

copyright OrizzonteScuola.it



1 ATA Personale Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario **2 BBUU** Bollettini Ufficiali (elenchi delle scuole statali) **3 DSGA** Direttore Servizi Generali e Amministrativi **4 OSA** Obiettivi Specifici di Apprendimento **5 PCTO** Percorsi per le Competenze Trasversali e Orientamento **6 NIV** Nucleo Interno di Valutazione **7 PTOF** Piano Triennale dell'Offerta Formativa **8 CFU** Credito Formativo Universitario **9 ANS** Anagrafe Nazionale degli Studenti **10 PNSD** Piano Nazionale Scuola Digitale **11 AD** Animatore Digitale **12 BES** Bisogni Educativi Speciali **13 OF** Obiettivi Formativi **14 ANVUR** Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca **15 ITP** Insegnante Tecnico-Pratico **16 PAI** Piano Annuale per l'Inclusività **17 DAD** Didattica A Distanza **18 DDI** Didattica Digitale Integrata

Pcto, Percorso Competenze Trasversali per l'Orientamento». Conferma che il fenomeno «è incredibile e in peggioramento, ormai dilaga anche nelle università». Ma perché? Come è accaduto? «A spingerci in questa selva oscura è una tendenza di gusto anglosassone tipica della finanza, e anche delle burocrazie europee. L'acronimo fa tecnico, fa addetto ai lavori, fa competente. Magari scopri l'acqua calda, ma ci metti una sigla e sembra che acquisti dignità». Eppure dai tempi del codice per la pubblica amministrazione vo-

luto da Sabino Cassese (1997), «tutti gli esperti hanno denunciato il rischio della scarsa trasparenza dovuta alla difficoltà di lettura dei documenti». Tocca ripetere i suggerimenti: «Sorvegliarsi, limitare il numero delle sigle, evitare modifiche continue, e usare il nome per esteso almeno una volta».

IL GLOSSARIO DEL MINISTERO

Rosa Musto, che tra il 2000 e il 2008 si è occupata di comunicazione al ministero dell'Istruzione, racconta: «In questi ultimi anni il livello culturale

del Paese si è abbassato. Nel mio ufficio eravamo rigorosi, creativi, e avevamo senso estetico. Le sigle dovevano avere un suono piacevole e conservare una corrispondenza con ciò che rappresentavano». Oltre al citato *Orme*, ecco per esempio *Progetto 92* con cui si avviò la sperimentazione per la riforma dell'istruzione professionale (i fondi arrivarono nel 1992, di qui la denominazione) e il *Pisa*, Progetto Integrato di Supporto all'Autonomia, che nel 1997 aveva uno snodo fondamentale nel provveditorato di Pisa (oggi, per la precisione, è il *Programme for International Student Assessment*).

E il Miur? Interpellato su quale sia la ragione di tanto accanimento, risponde suggerendo la lettura del suo *Glossario* online, che va da *Abilitazione* a *Vision*, ovvero «tensione verso un obiettivo che si pone come ideale...». Insomma, *AF*, Aria Fritta. □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima della Dad, Osa, Pof e Pdp

Nel mondo della scuola si moltiplicano gli acronimi e non sempre è semplice raccapezzarsi tra le sigle. Un preside in pensione le elenca, aggiorna e condivide

Dad, Bes, Pdp, Dsa... Cosa sono queste sigle? A qualcuno sembreranno senza senso e invece si tratta di parole chiamate "acronimi". Gli acronimi sono nomi che si formano mettendo insieme le lettere con cui iniziano altre parole. Per esempio, Dad sta per Didattica A Distanza, Bes per Bisogni Educativi Speciali, Pof per Piano per l'Offerta Formativa e così via. Gli acronimi sono comodi perché permettono di raccontare un concetto usando poco fiato o inchiostro e a furia di adoperarli diventano familiari. Però per chi non le sente tutti i giorni, queste sigle risultano incomprensibili. Questo rischio c'è soprattutto quando gli acronimi diventano

troppi e i documenti riempiti di sigle finiscono per assomigliare a una tavola di geroglifici. Esattamente questo sta succedendo nella scuola italiana, che negli ultimi anni ha adottato un linguaggio con sempre più acronimi. Presidi e insegnanti devono compilare il Pei, il Piano Educativo Individualizzato per i ragazzi con disabilità, indicare gli Osa (Obiettivi Specifici di Apprendimento), ovvero le abilità che ogni alunno deve raggiungere, e scrivere un Pdp, un Piano Didattico Personalizzato per ogni ragazzo Dsa che ha cioè un Disturbo Specifico dell'Apprendimento, come la dislessia. Che confusione!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uso quotidiano

Forse non lo sapete ma anche voi ogni giorno incontrate decine di acronimi. Per esempio, chi è l'AD della vostra scuola? Si tratta dell'Animatore Digitale, un professore che si occupa di tutte le questioni tecnologiche insieme al DS (il Dirigente Scolastico, anche chiamato preside). Oltre ai maestri, conoscete anche gli ATA: il personale Amministrativo Tecnico e Ausiliario composto dai bidelli e dai tecnici che si occupano dei laboratori. In classe avete il RE, il Registro Elettronico su cui gli insegnanti fanno l'appello e anche la LIM, la Lavagna Interattiva Multimediale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono più di 500 e altri arriveranno

Un preside in pensione, Carmelo Nesta, ha steso una lista di tutti gli acronimi che si possono trovare tra i banchi di scuola. La sua lista è sempre aggiornata e può essere consultata online sul sito dello Snal di Brindisi, che guarda caso è anche lui un acronimo e sta per Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori della Scuola. **Come ha iniziato a compilare la lista?**

Ho cominciato nel 2015 quando ancora ero preside. Mi sono incuriosito perché nel mondo della scuola ce ne sono tantissimi.

Quanti ne ha raccolti?

Ho iniziato con 150 acronimi, adesso la lista ne contiene più di 500. Per ogni acronimo inserisco il significato ma anche dei link per approfondire il tema. La lista è diventata una piccola enciclopedia.

Usare tanti acronimi è un bene o un male?

Gli acronimi sono comodi. Invece che scrivere tutte le parole che compongono un concetto, si prendono le iniziali e si pronunciano solo quelle. Usandoli ogni giorno diventano familiari. Il problema è che per chi non lavora nella scuola è difficile capire di cosa si sta parlando e forse negli ultimi

anni ne sono stati inventati un po' troppi...

Un acronimo curioso?

Ce ne sono alcuni che compongono nomi di donna. Elisa è una piattaforma di e-learning per insegnanti per aiutarli a contrastare il bullismo. Sissi è un sistema per le segreterie scolastiche e Isa è il nome con cui sono chiamate le Istituzioni Scolastiche Autonome.

E l'ultimo arrivato nella lista?

La Did. Con la pandemia la Didattica Integrata a Distanza si è aggiunta alla Dad e prevede di frequentare in presenza le attività di laboratorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA